

Proroga di tre mesi per il rientro dei capitali esportati

A pag. 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

300 morti nel Mozambico tra civili e militari per un raid rhodesiano

In ultima

Berlinguer alla Camera sul governo monocolore e sul significato dell'astensione del PCI

Iniziativa e impegno sui problemi del Paese nella nuova e più avanzata fase politica

Una soluzione governativa inadeguata, che segna però la fine della preclusione verso il PCI - La funzione del Parlamento e i rapporti tra i partiti - I limiti del programma di Andreotti - Urgenza dei provvedimenti per la Brianza e il Friuli - Ogni volta che sarà necessario, nel Parlamento e nel Paese, vi sarà la nostra critica vigorosa, oltre che la nostra proposta costruttiva - Appello alle masse lavoratrici per una attiva e unitaria partecipazione alla vita politica

Publichiamo il testo del discorso che il compagno Enrico Berlinguer ha pronunciato alla Camera, intervenendo nel dibattito sulla fiducia al governo Andreotti.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, comincerò col dichiarare che il compagno Enrico Berlinguer ha pronunciato alla Camera, intervenendo nel dibattito sulla fiducia al governo Andreotti.

Anche fuori delle nostre aule parlamentari, nel Paese, tra i lavoratori, nelle loro organizzazioni, in altre forze produttive, non mi sembra che la costituzione di questo monocolore democratico cristiano abbia suscitato non di rado dell'entusiasmo, neppure quel consenso fiducioso che sarebbe richiesto dalle condizioni del Paese dopo tanti e tanti mesi di pratica assenza di una azione governativa chiara, efficiente, rinnovatrice.

Questo governo ha dunque caratteristiche tali da comportare di per sé, e per la plebiscitaria stessa della sua struttura e composizione e soprattutto per l'incertezza del suo indirizzo politico generale, un voto contrario da parte nostra. Ma di fronte a questi elementi negativi, a questo quadro di insufficienze, che suscita tanto giustificato perplessità in Parlamento e nel Paese - ha detto il compagno Berlinguer - ci sono altri fatti che vanno considerati, e fra questi un fatto assolutamente nuovo per la nostra vita politica e parlamentare e nella storia dei governi che si sono succeduti da 29 anni a questa parte. Abbiamo atteso di parlarne qui, in questa sede, nel Parlamento che esce dal voto del 20 giugno, e nel primo dibattito da cui prende avvio la VII legislatura, perché è proprio qui, in questa sede, in questi giorni, che tale fatto nuovo si palesa in tutta la sua evidenza davanti al popolo italiano.

In che cosa consiste la principale novità? Essa sta nel fatto che la responsabilità di dare un Governo al Paese, pur rimanendo prioritariamente alla Democrazia cristiana (dato che essa è ancora, ma esiguitamente, il partito di maggioranza relativa), è anche responsabilità nostra, responsabilità del partito comunista. Questa novità ormai è chiara, lampante direi, anche a quei cittadini, a quei lavoratori e a quegli stessi esponenti politici che non l'avevano intesa fino in fondo, in parte per l'obiettiva difficoltà di seguire ogni passo e ogni piega della complicata vicenda politica che ha portato all'attuale situazione, in parte anche per schiavitù verso certi schemi o per il timore di dover prendere atto di una realtà così diversa da quella che si era immaginata ed attesa.

E la realtà oggi è appunto questa: se è vero che non esistono ancora tutte le condizioni per dare al Paese il Governo che abbiamo chiesto, e che crediamo gli sia necessario per essere in grado di far fronte ai gravi e grandi compiti di questo periodo della vita nazionale, sta di fatto, però, che dipende da noi - e direi, principalmente da noi - che vi sia o non vi sia un Governo, e dunque, in concreto, che questo Governo passi o non passi alle Camere. Tutti sanno, infatti, ormai, che se noi votassimo contro, il Governo cadrebbe all'istante.

Gli altri interventi nel dibattito a Montecitorio

I discorsi dei segretari del PSI, Craxi, della DC Zaccagnini, del PRI, Biasini - Stasera il voto definitivo di « non sfiducia »

Dopo il Senato, anche la Camera vota questa sera la non sfiducia al governo monocolore di Andreotti. Il segretario del PSI, Craxi, intervenendo nel dibattito sulla fiducia al governo Andreotti, ha detto: « Si sarebbero ottenuti risultati meno fluttuanti », ha detto Craxi. Né la soluzione Andreotti esime la DC dalla necessità di affrontare il tema delle prospettive politiche.

inadeguato alle esigenze del momento». I socialisti ne sottolineano quindi « l'evidente carattere di transizione » denunciando il no pregiudiziale della DC ad una maggioranza di emergenza che rispecchiasse il risultato del 20 giugno. « Si sarebbero ottenuti risultati meno fluttuanti », ha detto Craxi. Né la soluzione Andreotti esime la DC dalla necessità di affrontare il tema delle prospettive politiche.

g. f. p. (Segue in penultima)



I palestinesi respingono un'offensiva falangista a Tall Zaatar

Le forze falangiste hanno lanciato una nuova offensiva in grande stile contro il campo palestinese di Tall Zaatar. I palestinesi sono tuttavia riusciti a respingere l'attacco, riconquistando le posizioni sulle colline intorno al campo e infliggendo gravi perdite alle forze cristiano-maronite. Mentre i combattimenti proseguono su tutti i fronti, il bilancio di ieri è di 140 morti, qualche speranza si è riperta sulla possibilità di convocare il comitato quadripartito per l'attuazione del cessate il fuoco.

Le prime reazioni della città e degli osservatori all'elezione della amministrazione capitolina

Consenso attorno alla nuova giunta di Roma Unanime apprezzamento per il sindaco Argan

La maggior parte dei commenti di stampa sottolinea il valore di svolta dell'avvenimento - Un ininterrotto afflusso di messaggi di congratulazioni - Contraddittorie osservazioni del quotidiano de



Il professor Giulio Carlo Argan

Messaggio del compagno Berlinguer

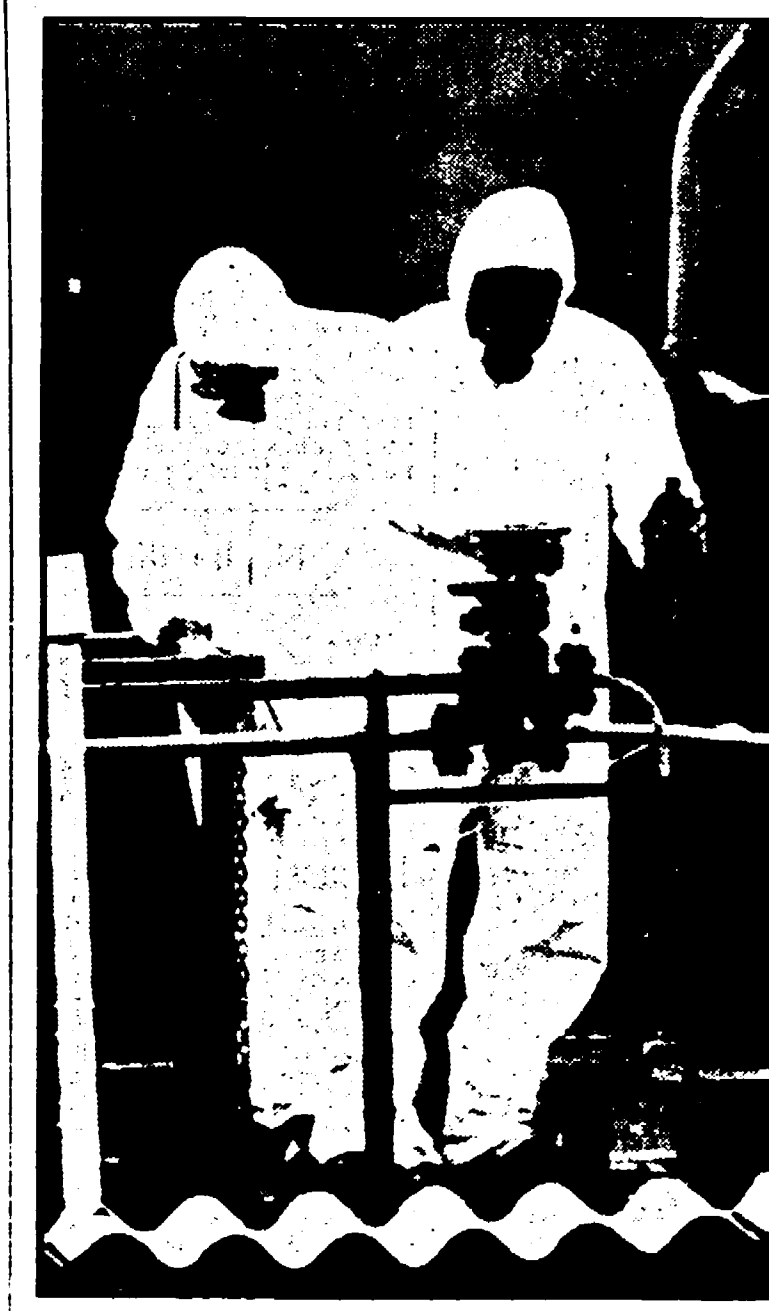
Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato al professor Argan il seguente messaggio: « Accolga i miei fervidi e solidi auguri insieme a quelli di tutti i comunisti italiani per la sua elezione a primo cittadino della Capitale della Repubblica. Questo evento innovatore, oltre che riconoscimento della sua insigne personalità nel mondo della cultura italiana e internazionale, è frutto di una alleanza di forze politiche che, nell'apertura ai confronti con gli altri partiti democratici e antifascisti, saprà compiere ogni sforzo per fare dell'amministrazione capitolina la guida e l'espressione della volontà di rinnovamento sociale e di risanamento morale che anima il popolo romano ».

La prima giornata « ufficiale » del nuovo sindaco della capitale

« I quadri? Meglio nei musei che negli uffici »

In mattinata si è avuta la prima presa di contatto con la città, la vita reale di tutti i giorni: con il rilascio delle deleghe ai funzionari per gli atti di stato civile, si è messa in moto la macchina amministrativa del Comune di Roma, dietro il sigillo ufficiale del nuovo sindaco, Giulio Carlo Argan, primo cittadino da poco più di dodici ore. Annibale Gabrielli e Maria Luisa Rodicetta, sono i primi due giovani che ieri secondo il rito civile si sono uniti in matrimonio nella sala del Campidoglio, sotto la firma di

avuto il primo incontro con i membri della nuova giunta, eletta lunedì sera: « Un incontro - ha detto Argan - che si è svolto nell'ambito della ufficialità, ma estremamente amichevole, e segnato anche da un grande impulso all'iniziativa, a costruire un vero e proprio organismo di lavoro collegiale ». Quando parla, Argan, non nasconde un legittimo sentimento di soddisfazione per la prova di alta responsabilità civile cui è stato designato. Duccio Trombadori (Segue in penultima)



C'è il rischio di nascite deformi: possibile l'aborto per le donne colpite dal veleno

A un mese dalla « nube », la commissione medico-epidemiologica incaricata ufficialmente di studiare gli effetti della diossina sulle gestanti contaminate, ha dichiarato l'esistenza di « un rischio reale di nascite con malformazioni congenite ». Lo stato di intossicazione comporta pure il pericolo di danni alla salute fisica delle madri. In questa condizione si trovano tutte le donne incinte della zona A e B, le più inquinate, ma anche quelle che, pur in territorio meno esposto, hanno in qualche modo avuto contatto con il tossico. Possibile e legittimo in queste condizioni l'aborto terapeutico, per il quale ogni donna è libera di decidere. La legittimità dell'aborto terapeutico è stata ammessa esplicitamente ieri dal ministro della Giustizia, Bonifacio, che si è richiamato alle sentenze emesse dalla Corte Costituzionale. Intanto, mentre continuano all'interno della fabbrica i lavori di disinnescamento degli impianti, il consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge per i provvedimenti a favore delle popolazioni colpite: 40 miliardi verranno dati alla Regione Lombardia per gli interventi nelle zone. Nella foto: due operai dell'ICMESA con tute e maschera protettiva mentre si apprestano a travasare cloro in cisterne.

ALTRE NOTIZIE A PAG 6

Dissesto finanziario e tariffe pubbliche

L'attuale elevatissimo disavanzo del bilancio dello Stato costituisce uno degli aspetti più gravi della crisi dell'economia italiana. Tale disavanzo, essendo dovuto soprattutto al basso livello delle entrate fiscali, che risulta notevolmente inferiore all'altissimo ammontare delle spese correnti, ha conseguenze assai gravi su tutta la vita economica. Esso, rendendo necessario il continuo ed ingente ricorso dello Stato all'indebitamento, riduce sensibilmente la quota del risparmio disponibile per gli investimenti, pubblici e privati. Inoltre, esso alimenta altri fenomeni negativi - la inflazione - che continuano ad allargare la bilancia dei pagamenti con l'estero, il deterioramento del tasso di cambio della lira rispetto alle altre monete, ecc. - per fronteggiare i quali vengono prese decisioni tradizionalmente inusate che colpiscono la produzione e l'occupazione. Il dissesto della finanza pubblica agisce, insomma, come una delle cause fondamentali del deterioramento dell'economia italiana. Di questa realtà non siamo ben consapevoli. Ed è per questo che nel programma del PCI per le elezioni del 20 giugno tanto rilievo è stato dato al problema del risanamento del sistema della finanza pubblica. Ora, il presidente del Consiglio Andreotti prospetta una linea per la riduzione del disavanzo del bilancio dello Stato e della pubblica amministrazione che dovrebbe articolarsi in questa maniera: « contenimento selettivo » della spesa pubblica; manutenzione invariata del servizio di pubblica utilità ai costi di produzione; con l'eccezione del settore dei trasporti. Con tali indicazioni di carattere generale non si può, in linea di principio, non concordare. Occorre tuttavia aggiungere che un'azione a fondo nelle direzioni indicate richiede un forte impegno politico, la capacità di seguire una linea comprensiva nei confronti della soluzione dei maggiori problemi (a cominciare da quello dell'occupazione), la volontà di rendere operanti nella vita del paese i fondamentali principi dell'equità e della giustizia sociale.

Se è questa la linea che viene seguita, riteniamo sia possibile affrontare il complesso problema della revisione e dell'aumento delle tariffe dei servizi pubblici. Comprendiamo bene, infatti, che se si vuole condurre una azione di risanamento del sistema della finanza pubblica, gli attuali disavanzi delle aziende dei servizi pubblici non possono essere mantenuti sugli attuali livelli. Basti ricordare che quest'anno per l'insolvenza delle aziende municipalizzate è previsto un disavanzo compreso tra i 700 e gli 800 miliardi; per le Ferrovie dello Stato il disavanzo di parte corrente (escluso cioè le entrate e le spese per gli investimenti) è stimato in circa 1.000 miliardi; per l'ENEL, la perdita di bilancio dovrebbe passare, dai 542 miliardi del '75, a una cifra non molto lontana dai 1.000 miliardi. Se poi si considera che l'inflazione in atto determina un notevole aggravio dei costi delle aziende, è facile concludere che, senza un adeguamento delle tariffe pubbliche, quei disavanzi raggiungerebbero più rievanti e distruttive. Una revisione delle tariffe dei pubblici servizi appare dunque necessaria, altrimenti il beneficio che si ricava con gli attuali livelli tariffari, sempre più lontani dai costi di produzione, sarebbe pagato con un ulteriore aggravamento della crisi economica e con una persistente e asfissiante inflazione. Ma come procedere all'attuazione della necessaria revisione delle tariffe? Una esigenza occorre innanzitutto avere ben presente: nessuna misura può essere accettata, sia pure a massicce e dalle grandi masse popolari se non si procede preventivamente a un'ampia discussione, innanzi tutto, in sede parlamentare, per chiarire: 1) le situazioni oggettive che si hanno di fronte, le vere cause dei deficit dovuti anche a sprechi da eliminare; 2) Eugenio Peggio (Segue in penultima)